

## Dolomiti

di Federica Giobbe

# Il Comitato dei Passi critico sul piano mobilità «Una strategia miope»

## Il presidente Finazzer: crea danni economici e d'identità

**TRENTO** L'obiettivo del «Piano di mobilità sostenibile» è di liberare Passo Sella dalla congestione del traffico attraverso l'istituzione di una Ztl. L'idea non riguarda solo i veicoli e le valli interessate (Trentino, Veneto e Alto Adige), ma anche le persone, come ha sostenuto il presidente della Fondazione Dolomiti Unesco Mario Tonina. Affermazione poco condivisa dal fronte ambientalista e dal Comitato per la salvaguardia dei passi dolomiti.

Il presidente del Comitato, Osvaldo Finazzer, ha molto da dire: «È erroneo pensare che il mercato turistico di ogni valle sia sufficiente alla valle stessa. Noi siamo già percepiti nel mercato per le differenze di prodotto e di offerta che forniamo, ma la possibilità di collegamento con le valli confinanti è una componente focale nella qualità di proposta



**Gruppo Sella**  
L'obiettivo del piano è di ridurre al 55% la mobilità tradizionale

e per la sopravvivenza delle nostre attività montane. Questo «piano» contiene una strategia miope e fuori bersaglio — aggiunge Finazzer — dove le chiusure dei passi sono un

incomodo per rifugisti e per le valli stesse che perdono identità e proposta turistica. Se la soluzione offerta è di autorizzare il transito sui quattro passi solo con veicoli elet-

trici, allora noi siamo favorevoli che in tutte le quattro valli ladine si transiti in tal modo, facendo diventare questo piano un'operazione di vero rispetto dell'ambiente oltre che di mercato.

«In questa operazione di governance — prosegue il presidente del Comitato per la salvaguardia dei passi dolomiti — un cambiamento così radicale del paradigma di mobilità locale è impensabile senza il coinvolgimento della volontà politica, che non riconosce lo sviluppo tecnologico, impone limitazioni alla libertà di circolazione senza una solida motivazione di interesse collettivo che la giustifichi e crea danni economici alle aziende esistenti, con l'istituzione di estreme misure stick richieste per raggiungere gli obiettivi: come una Ztl ambientale limitata ai soli passi dolomiti e l'introduzione di un pedaggio nei mesi a cuscinetto».

In tal senso, le province, con ampia frequenza, daranno vita a giornate dal tema storico culturale per abituare le persone a questo cambio di modello e garantirne l'accettazione. «Il Piano si è proposto di inquadrare e mettere le basi per un'evidente rivoluzione del concetto di mobilità ai residenti e ospiti all'interno della cornice del Sellaronda — conclude Finazzer — ignorando che le più penalizzate saranno le attività economiche sui passi, in quanto le più esposte alle incertezze e più sensibili a rischio meteorologico. Non si può decidere nelle stanze segrete e nei sottoscala delle Province il futuro delle Valli dolomiti, senza un confronto con chi opera, chi vive e fa vivere i nostri quattro passi».